

## Il processo per i soldi "spariti"

# La verità di Gaiatto: «Tanti portogruaresi più ricchi grazie a me»

Deposizione-fiume del broker: contesta il Comune costituitosi come parte civile «Chi ha investito denaro per primo ha ottenuto guadagni migliori di altri»

### PORTOGRUARO

Ieri c'ha messo la faccia per la prima volta, e ha raccontato la sua verità non risparmiando stoccate a chi ora lo accusa. Su tutti il Comune di Portogruaro - che gli ha chiesto i danni d'immagine - e i tanto portogruaresi che, a suo dire, hanno fatto affari con lui.

Fabio Gaiatto, 44 anni, di Portovecchio, in misura cautelare dal settembre 2018 per il buco della Venice Investment Group, la società che prometteva rendimenti del 10% investendo nel forex e che, invece, nel giro di due anni s'è ingoiata tutto, portando il suo broker a processo.

### LA RIVALSA

Così ieri Gaiatto, di fronte al giudice di Pordenone, dov'è sotto processo, ha voluto mettere i puntini sulle sue "i". Partendo dal fatto che il rischio che Portogruaro possa essere ricordata come sede di un'associazione per delinquere ha spinto il Comune a chiedere i danni d'immagine a Fabio Gaiatto. Ieri, quando l'avvocato Serenella Giacomel ha depositato la sua memoria al gup Eugenio Pergola, il trader ha avuto da ridire sulla costituzione di parte civile da parte dell'amministrazione comunale.

**LE PAROLE IN AULA:  
«HANNO RICEVUTO  
IL DOPPIO,  
ANCHE IL TRIPLO  
DI QUELLO CHE  
AVEVANO INVESTITO»**

### L'ARRINGA

**PORDENONE** «I soldi? Fabio Gaiatto ha dato il suo contributo indicando le società che hanno veicolato il denaro dei risparmiatori. Noi non abbiamo gli strumenti per recuperarli, qualcuno vada a prenderseli in Croazia, che indaghi». L'avvocato Guido Galletti è esausto dopo due ore di arringa nell'afa dell'aula "grande" del Tribunale di Pordenone. Al gup Eugenio Pergola ha ribadito che l'associazione per delinquere contestata al trader di Portogruaro non esiste. Che la truffa («Se di truffa si può parlare») andrebbe ricalificata in appropriazione indebita perché al momento della firma dei contratti non c'è stata da parte di Gaiatto alcuna «condotta fraudolenta» e i risparmiatori sapevano della sanzione avuta dalla Consob. L'abusivismo bancario e finanziario secondo il legale non sussiste o non costituisce reato (a parte alcuni episodi prima dell'aprile 2016).

Lo stesso Gaiatto aveva preci-

Ma quali riflessi negativi sul piano dell'economia locale e del turismo? «Quelli di Portogruaro - ha voluto precisare Gaiatto quando ha preso la parola per rilasciare spontanee dichiarazioni - sono stati i miei primi clienti e non capisco perché l'avvocato del Comune dica che i cittadini di Portogruaro abbiano subito un danno. Sono proprio loro, i miei primi clienti, tutto di Portovecchio e Portogruaro, quelli che hanno ricevuto il doppio, an-

che il triplo di quello che avevano investito».

### I GUADAGNI DEI PRIMI

Come in ogni schema-Ponzi che si rispetti, i primi investitori sono quelli che riescono a decollare grazie ai soldi di coloro che entrano in scena successivamente, ignari che i loro risparmi servono per pagare gli interessi di chi ha investito per primo.

Che quello della Venice fosse uno schema Ponzi è il sospetto

della Procura di Pordenone. Ed è con stupore che i tanti legali di parte civile, che ieri erano in aula a Pordenone, hanno ascoltato la verità di Gaiatto, riportandola fuori udienza con un certo disappunto. «Sono partito con i miei soldi - ha riferito Gaiatto al giudice - Soldi guadagnati durante le mie stagioni in montagna. I primi clienti di Portovecchio sono venuti da me perché conoscevano la mia famiglia e mio padre». La voce poi si è sparsa. Di



DOPO L'ARRINGA L'avvocato Guido Galletti, che difende Gaiatto

Gaiatto si è cominciato a parlare anche Portogruaro e il piccolo gruppo di investitori nel giro di qualche mese è diventato un plotone.

L'avvocato Giacomel si è costituita parte civile anche nei confronti dei coimputati di Gaiatto, i quali affronteranno il processo con rito ordinario il prossimo autunno. Ieri ha depositato una memoria illustrando la peculiarità della posizione dell'amministrazione comunale portogrua-

rese e chiedendo i danni d'immagine. La quantificazione del danno non è stata indicata. Il legale ha lasciato al gup ogni valutazione.

### LE ACCUSE

Il broker è accusato di associazione per delinquere finalizzata all'abusivismo finanziario e alla raccolta di risparmi per 67 milioni (non meno di 2.700 clienti); truffa aggravata per aver fatto credere ai clienti che avrebbe investito i loro risparmi nel mercato mobiliare e nella piattaforma IG senza rivelare che non era abilitato e che aveva ricevuto una diffida dalla Consob. Quattro i capi d'accusa per truffa con somme quantificate rispettivamente in 20 milioni, 4,8 milioni, 2 milioni e 50mila euro (dal 2016 a maggio 2018). Poi abusivismo bancario per aver erogato attraverso la Venice Investment Group di prestiti a favore di 78 persone per un totale di 11,5 milioni di euro; abusivismo finanziario per aver raccolto i risparmi di almeno 2.700 risparmiatori promuovendo l'attività e autoriciclaggio per aver usato il denaro provento della truffa per acquistare immobili per circa 4 milioni di euro (in Italia e all'estero) incassandone poi i canoni di affitto.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCORTATO Fabio Gaiatto mentre esce dal Tribunale di Pordenone

**«I PRIMI CLIENTI  
DI PORTOVECCHIO  
SONO VENUTI  
DA ME PERCHÉ  
CONOSCEVANO  
LA MIA FAMIGLIA»**

“ L'avvocato difensore di Gaiatto

## «Il denaro? Vi ha detto dove si trova e adesso dovete andare a cercarlo»

sato di aver costituito le società in Slovenia e Croazia perché studi legali e di consulenza gli avevano assicurato che in quei Paesi poteva "tradare" senza incorrere in contestazioni o sanzioni da parte della Consob. Poi sono arrivati i contatti con i professionisti di Pola e tutto sarebbe andato a rotoli. «Non possiamo arrivare a conclusioni affrettate per avere un unico capro espiatorio su cui concentrare l'attenzione - ha detto ieri Galletti - La richiesta del pubblico ministero è stata severa, non mi aspettavo nulla di diverso. Riconosco che la Procura ha fatto un ottimo lavoro e la Guardia di finanza uno sforzo incredibile. Ma la qualificazione

giuridica dei fatti spetta al giudice e spero che non si faccia condizionare da pressioni mediatiche».

### LA PISTA DI POLA

Galletti insiste sugli spunti di indagine indicati da Gaiatto e che portano a Pola. «Li sono state costituite società in epoca prossima e successiva all'arresto del mio assistito (l'ordinanza cautelare è stata eseguita a settembre 2018, ndr) - ha continuato il legale - Ritengo che le movimentazioni siano ricostruibili. Qualcuno quelle società le ha costituite, ma è rimasto fuori dal processo. Ritengo che questo sia soltanto il primo tempo di una



CORDONE DI POLIZIA Le forze dell'ordine fuori dal tribunale

vicenda molto più ampia. Penso e spero che non sia finita qui e che le molte denunce che Gaiatto, Marija Rade e altri hanno presentato in Croazia possano avere degli sviluppi». Il riferimento è agli ex collaboratori chiamati in correità dal trader di Portogruaro sin dal primo interrogatorio in Procura nell'aprile 2018. «Gaiatto - ha aggiunto Galletti - ha commesso tanti errori e sicuramente anche ipotesi di reato, ma - con grandissimo rispetto per le vittime - non possiamo fare di lui il responsabile unico di questa situazione. Ha indicato reati commessi in Croazia, l'autorità giudiziaria italiana sta stimolando quella croata? Anche in questo

caso i reati sono stati commessi parte in Italia e parte in Croazia, perché si procede soltanto contro Gaiatto e non contro gli altri? Qui qualcuno c'ha guadagnato e non è Gaiatto».

### CARCERE DURO

Gaiatto è l'unico, assieme alla compagna Najima Romani (ha già patteggiato 4 anni e 2 mesi), che si trova ancora in carcere. Oltre alla misura cautelare disposta a settembre dal gip Rodolfo Piccin, a dicembre gli è stata notificata dalla Procura antimafia di Trieste una nuova misura per le presunte estorsioni fatte in Croazia per ottenere la restituzione di soldi e macchine. A Tolmezzo l'esperienza è durissima. Si tratta di una casa circondariale in cui sono rinchiusi molti mafiosi, alcuni dei quali in regime di 4lbis, il carcere duro. In sei mesi ha visto i figli una sola volta, li potrà riabbracciare questo fine settimana. Dopo l'udienza di ieri, spera di aver convinto il giudice a rivedere le imputazioni.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA